

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 5.-
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(per ogni riga di 10 caratteri)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano in caratteri, spazi in carattere testino.
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Malgrado la conclusione della pace colla Serbia, e malgrado le trattative intavolate per lo stesso scopo a Costantinopoli fra il gabinetto turco e i delegati montenegrini, tanto a Vienna, che a Londra, che a Parigi si ha una fiducia meno che mediocre sul completo scioglimento pacifico della questione orientale.

Le Borse a dir vero si mostrano alquanto incoraggiate, ma si sa che al di d'oggi gli uomini d'affari lavorano in certo qual modo il giorno per il giorno, senza spingere i loro calcoli a ciò che potrà essere fra una settimana, fra due: i contratti a fine mese sono pochissimi, perchè nessuno sa prevedere la piega degli avvenimenti.

Per non assumerci, fra tante rosee trasformazioni delle quali si fa portatore il telegrafo, la responsabilità di un pessimismo, a cui volentieri facciamo tutti gli sforzi per liberarci, citeremo le date di alcuni giornali esteri, che sono ben lungi anch'essi dall'accogliere le notizie pacifiche senza beneficio dell'inventario.

A Londra il solo Standard ritiene la questione ormai definita o quasi: altri giornali inglesi ne dubitano, o ne parlano con riserva.

Il Moniteur universel trova ragioni a bene sperare della pace, ma non si fa soverchie illusioni, e siccome non sa se l'Inghilterra che pure vuole cooperare colla Russia ad ottenere le riforme dalla Porta, sia però decisa ad andare tant'oltre quanto la Russia potrebbe per avventura richiedere, vede sempre la

situazione politica abbastanza grave ed irta di difficoltà.

Il giornale di Vienna sono ancora più pessimisti.

La Deutsche Zeitung dopo aver parlato della conclusione della pace serbo-turca dice che adesso siamo al principio della crisi orientale. Osserva che la Serbia ed il principe Nicola del Montenegro possono ringraziare la sorte se sono usciti dall'impiccio nel quale li avevano posti le promesse della Russia, con una guerra disastrosa sì, ma che non è costata sacrifici di territorio.

La Deutsche Zeitung dice alla Serbia ed al Montenegro che devono essersi persuasi in primo luogo, che l'Imperatore di Russia non si fa un rimorso di abbandonare il Piemonte slavo alla propria sorte, appena lo esige l'interesse del suo Impero. Secondo, che l'Europa non lascerà mai la libertà d'azione alla Russia in Oriente quando essa voglia mettere in opera la sua « missione di civiltà ».

La Tagespresse crede che lo scoppio della guerra sia imminente. Tutta l'Europa, ma l'Austria soprattutto deve essere preparata a subire delle dure prove.

La Vorstadt Zeitung non crede che riuscirà agli uomini di Stato inglesi di ritardare lo scoppio delle ostilità perchè la Russia si mostra disposta a non protrarre l'incertezza attuale.

La Morgenpost desidera una risoluzione qualsiasi, ed osserva che neppure il cannone saprebbe aumentare l'ansia che opprime oggi l'Europa.

I lettori del Giornale di Padova possono convincersi da queste date

che se noi siamo un po' increduli e brontoloni, via di qui è dappertutto ciò sono di quelli che ci superano.

Un dispaccio annunzia una crisi di gabinetto a Lisbona. Il Re incaricò d'Avila di formare la nuova amministrazione.

Prima di parlarne aspettiamo nuove informazioni sulle cause della crisi.

LE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

La legge sulle incompatibilità parlamentari votata dalla Camera dei deputati, nella seduta di sabato 3 corrente, non passò così liscia come si lusingavano alcuni organi della sinistra.

Sopra 296 votanti, 170 furono per la legge, 126 le votarono contro.

E alquanto arrischiato l'arrivigliare che quei 126 voti sieno dei deputati dichiarati ineleleggibili dalla legge stessa. Se si riflette all'andamento della discussione, agli incidenti ch'essa ha suscitato, e ai contrasti che ha trovato nelle parti diverse della Camera non ci sembra giusto il dedurre che i voti contrari fossero dettati da considerazioni personali e meno che disinteressate.

Sappiamo che, particolarmente su certi punti della legge, l'opposizione più fiera è venuta dalla Commissione stessa incaricata di esaminarla, che quella Commissione era tutta composta di deputati di sinistra, e che in un momento di dispetto, trovandosi discepoli dal ministero, essa aveva preso la risoluzione spartana di dimettersi.

È vero che poi tornò a più miti consigli, ma ricordiamo che ha pure dichiarato di mantenere le sue proposte. Non è quindi supponibile che abbia votato in favore di un progetto, dal quale le stesse proposte erano escluse. Se perciò i 126 voti contrarii dovessero ritenersi come voti di altrettanti Cicero pro domo sua, bisognerebbe per conseguenza computarvi anche i voti dei componenti la Commissione, non che i 35 dei quali si dice essere forte l'estrema sinistra.

Invece noi vogliamo essere più equi cogli uni e cogli altri, e quindi ritenere che tutti coloro, i quali hanno votato contro lo abbiano fatto per la convinzione che una legge peggiore non più intempestiva sia mai uscita da un Parlamento legislativo.

Questo nostro giudizio è ben più mite di quello che ne danno i radicali, la Razione per esempio, la quale dice che la legge, per il modo « con cui fu raffazzonata dal ministero » invece di essere una legge di equità è divenuta una legge di sospetto.

E conclude: « tal quale è uscita dalla discessione della Camera essa è una legge draconiana. »

Invero la prima volta, dopo il 18 marzo, che quel gabinetto, già presentatosi al paese come vindice dei principii di libertà, doveva trasfonderli nel corpo di una legge, vi inietto invece le massime più restrittive di quei principii, con offesa del diritto e della libertà elettorale.

In qualche parte la legge votata è anche preadamiticamente ingenua, là per esempio dove stabilisce l'ineleggibilità degli avvocati e procuratori delle società a stipendio fisso, men-

sarebbe riconciliato colla virtù.

Non una parola di rimprovero, non un cenno, che ricordasse quanto era accaduto, non uno sguardo meno che flettuto in quella donna la quale non sembrava più cosa terrena.

Amalia, la sventurata, non sapeva che piangere, ma le sue lagrime non potevano ridonare alla vita, alla speranza, alla gioia, così che l'amore uccideva.

In un piccolo letto nascosto da cortine di velluto e d'oro, più candida dei lini che l'avvolgono, giace la moribonda.

Il suo occhio brilla di una luce soave e sembra spingersi lontano in cerca di un oggetto che occupa interamente il suo cuore ed il suo pensiero, che presto si estingueranno. Eppure in quello sguardo brilla una calma ineffabile, e sul suo volto si disegna un sorriso di gioia.

Ad un tratto Edita senti una mano appoggiarsi sulla sua mano, si volse quasi contrariata per essere stata tolta alla sua estasi, ma scorgendo Amalia, inginocchiata a lei d'accanto, si ricompose.

— E perchè queste lagrime? — le disse affettuosamente.

Un triste silenzio successe alle parole che Edita aveva pronunziate con leggerezza. Amalia non trovò la forza di rispondere e imprese un bacio sulla mano della amica. In quel bacio eravi tutto il dolore della sua anima.

Edita si volse verso di lei, comprese quanto dovesse soffrire, ed atteggiando le labbra ad un mesto sorriso:

— Se mi ami — riprese — invoca la mia morte. Ho sofferto troppo, non reggo più: ora tu sai tutto, tu comprendi tutto il mio dolore. Era terribile, eppure mi era caro, perchè senza

tre restano eleggibili gli altri pei quali lo stipendio non è determinato. Ognuno vede come questa disposizione sia illusoria, e con quale facilità possa essere delusa. La commissione era ben più logica che li voleva esclusi tutti.

Sarebbe poi un'altra illusione ancora più grossolana quella di credere che le disposizioni di questa legge ottengano l'effetto di chiudere le porte della Camera agli elementi impuri, come dicono i progressisti. L'unico effetto sicuro sarà invece quello di vietarne l'ingresso a molte delle individualità più rispettabili, e di aprire il posto a molti compari, e ai compari dei compari.

Il più curioso di questa legge si è, che se qualcuno de' suoi articoli è un po' corretto, il ministero lo deve alle sagge osservazioni venutogli dalla destra, e in particolare da quelle dell'on. Minghetti.

Dura cosa per un ministero riparatore dover riconoscere dalla generosità degli avversari quel po' di bene, o di meno male nella legge, che la sua insipienza non riuscì ad introdurvi.

CONVENZIONI COMMERCIALI

Il chiarissimo comm. Luzzatti pubblicò il seguente scritto nel Giornale degli Economisti e nel Risorgimento di Torino:

Del modo di intendere e di applicare il principio del trattamento della nazione più favorita nelle convenzioni commerciali.

Le nazioni civili hanno da lungo tempo abbandonata la teoria dei dazi differenziali e vanno eliminando gra-

datamente quella dei dritti differenziali di bandiera. La clausola del trattamento della nazione più favorita inserita nei trattati commerciali elimina la possibilità della ristorazione dei dazi differenziali. I quali contrastano oggidì anche con l'ordine indeclinabile delle cose. Le merci di una nazione colpite da un dazio differenziale all'ingresso di uno Stato estero pigliano la via della nazione più favorita. E le inquisizioni doganali non riescono quasi mai, come la esperienza insegna, a distinguere la qualità nazionale dei prodotti: se si tratta di prodotti naturali, le difficoltà sono evidenti; se di prodotti manufatti, gli stessi progressi del libero cambio e l'acomunarsi dei processi tecnici accennano ogni di più a dare ad essi una grande uniformità. Se n'è veduto un esempio notevole quando l'illustre Thiers voleva assoggettare l'Italia alla tassa delle materie prime, sulla quale si fondavano i dazi compensativi nelle successive trasformazioni di esse. Allora il negoziatore italiano è riuscito a provare al negoziatore estero che tutto ciò sarebbe stato vano, se non avesse comportato una applicazione universale. Un quintale di seta filata, che avesse dovuto pagare in Francia la tassa allora minacciata sulle materie prime traverso la frontiera italiana, serbando l'esonerazione se fosse passato per la frontiera svizzera, avrebbe pigliato la via della Svizzera. Si sarebbe recato offesa all'industria nostrale dei trasporti, ma l'industria dei filati serici avrebbe saputo salvarsi, poichè la dogana francese, non avrebbe posseduto l'arte di distinguere una seta uscita dai filatoi italiani o da quelli del Cantone Ticino. Laonde i dazi differenziali, non solo contraddicono al genio liberale dei tempi nostri, ma difficilmente si possono porre ad effetto. La solidarietà nei mezzi di trasporto e nell'indole delle produzioni li colpisce di inefficacia. Ma procedendo nella materia, è necessario confes-

so un'ultima lagrime furono la sua risposta.

Quindi congiunse le mani in atto di preghiera e parve che un placido sonno scendesse a confortarla.

Amalia le pose una mano sul cuore e gettò un grido.

Quel cuore aveva cessato di battere. Il medico accorse, ed Enrico non osando varcare la soglia di quella stanza, erasi arrestato alla porta, tendendo l'orecchio con ansietà.

Intese una fatale parola pronunziata con voce quasi commossa dal dottore Brown.

— È morta.

Allora retrocedette di alcuni passi e fu per cadere, come se una palla l'avesse colpito nel cuore. Ma la tenerezza, il desiderio ardente di rivedere ancora una volta colei che possedeva tutta la sua anima, lo resero forte. Si avanzò con passo mal fermo, allontanò le cortine che gli celavano il triste spettacolo e guardò.

Amalia stava in ginocchio accanto al letto, ed il dottore rito e col volto atteggiato a mestizia, contemplava severamente quella bianca fronte sulla quale la morte aveva gettato un raggio di sovrumana bellezza.

Enrico avanzò e s'inginocchiò accanto ad Amalia. Entrambi pregarono e piangsero.

Quei due cuori sentivano in quell'istante che la preghiera e il pianto erano i soli fiori che si potessero deporre su quella tomba.

Una fioca luce, proiettata da una lampada d'argento illuminava la triste scena che un raggio di luna posandosi dolcemente sulle cortine di velluto, rendeva ancora più mesta.

(Continua)

APPENDICE 29

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Un mio nemico! — gridò Edgardo più irritato dopo avere scorto il viso ministro della duchessa di Algisio: — un miserabile come il conte di Lieben non è degno di questo nome.

E dopo queste parole lanciòsi nuovamente contro di lui, ed afferandolo con furore, lo gettò ai piedi di Amalia, accendole:

— Viscontessa, perdonatemi, ma la sciate che io dica a quest'uomo che egli è un codardo!

Il conte di Lieben ebbe appena la forza di alzarsi, e volgendosi a Edgardo:

— Lord Warnel si rivedremo! — gli disse, ed uscì fuggendo.

Edgardo soffocò una bestemmia, e cercando le labbra in un riso spaventevole, fulminò uno sguardo sul conte e ripeté le sue parole:

— Ci rivedremo!

Montre accadde questa scena, s'intese un grido ed il rumore di un corpo che cade.

Chi era quella donna che giaceva venuta sul limitare dell'oreniteggio? La contessa Edita di Narwal.

La sventurata aveva visto Amalia nelle braccia di Edgardo; aveva inteso

la vicendevole e sacra promessa, ed aveva letto la propria condanna nelle pagine tenebrose del destino.

XV.

Siamo a Solo, un mese dopo la caccia di Reynold.

In una stanza, arredata con elegante semplicità, due uomini stanno discorrendo a bassa voce.

Uno di questi è un vegliardo; l'altro ha il volto così dolcemente scomposto che riuscirebbe difficile precisare la sua età, benchè si comprendesse che pochi lustri soltanto aveva percorso nel cammino della vita.

Cogli occhi rossi dal pianto, coll'ansia dell'anima scolpita sul volto, quest'ultimo interroga il suo compagno.

— Tutto è finito! — risponde il dottore Brown.

Un singhiozzo fa eco a questa desolante risposta.

Il dottore ed Enrico di Stembach si volgono contemporaneamente.

Colei che piange è Amalia di Rosendal. La viscontessa ha udito le parole del dottore Brown e piange, perchè quelle parole sono la condanna della sua amica, della contessa di Narwal.

— La morte?... — mormorò Enrico — E dunque impossibile salvarla?

Il dottore Brown nulla rispose. Egli apparteneva a quella specie di uomini che della scienza si fanno un sacerdozio, ed una menzogna, anche consigliata dalla compassione, gli sembrava un'offesa alla sua dignità.

Il dottore sentì prendersi dolcemente per mano.

Era la viscontessa di Rosendal che non paga di quel primo giudizio della scienza, raccogliendo tutto il suo corag-

gio, erasi decisa ad interrogare ancora il signor Brown.

— Dite che vi siete ingannato, dite che la contessa vivrà, perchè mi sembra che se Edita morisse ne perderei la ragione!

E le lacrime scollarono nuovamente la voce di Amalia.

Il dottore contemplava il volto della giovane con uno sguardo indifferente.

Le chiamo di Amalia cadevano sparse come pioggia d'oro sul suo abito nero: il suo volto era pallidissimo.

Ma il dottore non la vide cogli occhi del cuore e rispose seccamente:

— La contessa di Narwal è al fine della vita... Non vedrà l'alba di domani, il suo cuore è spezzato...

Amalia di Rosendal volse uno sguardo al dottore come se volesse rimproverarlo della sua crudeltà, quindi esclamò con angoscia:

— Sono io che la uccido, ma sappia almeno che sono innocente e mi perdoni.

Ciò detto con passo fermo si avviò verso la stanza ove giaceva Edita.

Trasportata da Reynold a Clemen-Palace, la contessa di Narwal era rimasta per alcune ore fra la morte e la vita. Finalmente, mercè le cure del dottore Brown si riebbe, ed il suo primo pensiero fu quello di essere ricondotta a Solo.

Anima sublime e omai sacra e rassegnata alla morte, chiese di Amalia, e quando la viscontessa — e con che cuore è facile immaginarlo! — le fu vicina, Edita le stesse la breccia e l'aiutò sul suo seno.

Eravi tanta virtù di sacrificio nel bacio che la contessa di Narwal depose sulla fronte di Amalia, che Satana, quale ce lo dipingono i libri santi, si

sare la scarsità di indagini intorno al modo di interpretare il principio del trattamento della nazione più favorita. Esso comporta diverse applicazioni, o almeno è applicato in diversa maniera dagli Stati moderni. Alcuni esempi illustreranno la materia.

Suppongasì che l'Inghilterra consenta ai vini italiani il trattamento della nazione più favorita. L'Italia in principio, avrebbe ragione di allietarsi. Ma i dazi sui vini non furono modificati nell'occasione delle negoziazioni dell'Inghilterra coll'Italia, ma sibbene quando essa concluse il trattato colla Francia. Or nelle due categorie di dazi ragguagliati secondo il grado alcoolico, il vino italiano esportato in Inghilterra cade nella più alta, per ragione del grado alcoolico più eminente di quello dei vini francesi. Laonde il principio del trattamento della nazione più favorita ha un effetto teorico e non pratico per l'enologia italiana. Se questo esempio è vero, si può trarne una conseguenza abbastanza nuova. Il principio che ora si esamina può illudere i negozianti dei trattati di commercio e gli amici dei cambi agevolati fra le nazioni. I quali, mettendosi sotto l'usbergo di esso, possono credersi sicuri, e solo per amara esperienza accorgersi troppo tardi di essersi ingannati.

I dazi devono essere miti, razionali, non specificati in forma troppo generica, onde il principio del trattamento della nazione più favorita esplichi la sua potenziale virtù. Nell'esempio soprallegato, sarebbe necessaria una modificazione nella scala alcoolica, o l'aggiunta di una categoria intermedia, perchè l'enologia italiana potesse sentirsi paga del trattamento assicurato dal Governo inglese.

Il valore della formula adunque varia secondo la sistemazione tecnica delle tariffe, e soltanto le tariffe meglio graduate dagli Stati moderni danno alla formula che ora si esamina una significazione più concreta e propizia. Alludo ai casi nei quali la discriminazione dei dazi corrisponde alla natura delle cose.

Vi è un'altra specie di interpretazione della formula, ed è quella che l'afferma in principio, ma poi vi aggiunge, a guisa di eccezione, alcuni limiti. Uno di questi limiti, trae modo dalla topografia. Vi sono degli Stati che si insinuano nei lembi estremi di altri Stati e non hanno una conformazione regolare di confini. Per difficoltà di sorveglianza daziaria e per sentimento di umanità, è d'uopo creare per alcune daziate e per alcune merci, una specie di terreno doganale neutro, in una zona ben definita. Così succede nelle relazioni internazionali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, fra l'Italia e la Svizzera, ecc. ecc. Ma vi è un pericolo in questo primo limite, che potrebbe dire *territoriale*. Come si può premunirsi contro la possibilità delle frodi e delle interpretazioni estensive? Anche in questa contingenza un esempio può illustrare il tema d'indole così sottile. Uno Stato a titolo di agevolazione di confine, sebbene carichi di un dazio il grano estero, concede l'immunità ad una certa zona di confine. Fatto questo primo passo, può dare all'eccezione una interpretazione larga, formulandola, a mo' d'esempio, nella seguente maniera: il grano, proveniente da uno Stato attraverso la frontiera dell'altro a titolo di privilegio di confine è immune da dazio. Se la frontiera è fatta in modo da toccare in tutti i punti principali lo Stato il quale concede il privilegio, e il grano vi sovrabbonda, si abbatte interamente il principio del trattamento della nazione più favorita, concedendo se non nell'apparenza, nella sostanza almeno, un vero e proprio dazio differenziale.

La ipotesi non è vana; nel recente trattato di commercio fra la Rumania e l'Austria-Ungheria, si ritrova, per un processo conforme a questa conghietura) affermato un dazio differenziale sui grani, e si tratta di uno dei grani principali dell'Oriente. Da questo esempio si trae una nuova proposizione, ed è, che quando le necessità territoriali richiedono un'eccezione al principio assoluto, essa non possa mai avere una interpretazione così larga come quella della quale si è detto. A tale uopo, accanto a questo limite territoriale, dovrebbe aggiungersi che giammai le eccezioni possano degenerare in dazi differenziali. Altrimenti vi sarebbe una propria e vera violazione del trattato poichè la eccezione offenderebbe la regola preziosa.

Se i trattati di commercio hanno un valore, esso è nel pregio della chiarezza e della sicurezza che danno al movimento delle importazioni e delle esportazioni internazionali.

Quando questo pregio cada o impallidisca, si può disputare seriamente sulla bontà dei trattati di commercio.

Un altro modo con cui si può violare in realtà il principio, che ora si esamina, è colle limitazioni storiche, le quali si possono distinguere in alcune categorie. Anche queste limitazioni storiche possono essere illustrate convenientemente da un esempio. Per effetto del trattato di commercio stipulato nel 1867 fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, malgrado il principio del trattamento della nazione più favorita, che non consente i dazi differenziali, si stabilisce che i vini provenienti dal Piemonte e quelli provenienti dalle provincie meridionali, entrando in Austria, pagheranno dazi diversi e più miti degli altri vini italiani. Qui siamo proprio nell'ordine eccezionale dei dazi differenziali d'origine storica.

Nel trattato del 1867, non si è voluto estendere al Piemonte e alle provincie meridionali il dazio sui vini più alto di quello che pagavano per il passato e, come continuazione di consuetudini daziarie, si inserì in un trattato del Regno d'Italia la diversità di tre Italie enologiche. Qual valore hanno queste eccezioni storiche? Nell'ordine economico sono uno stimolo continuo alla simulazione e alla dissimulazione. Quando il vino, il quale si spedisce in Austria-Ungheria qualificato per piemontese e pugliese, paga un dazio molto minore del lombardo o del toscano, vi è una grande propensione alla frode. E si tace delle ragioni politiche che suggeriscono l'unità della patria anche nell'economia nazionale.

Queste limitazioni storiche hanno talora la loro ragione nel fine di mascherare un dazio differenziale. L'Austria-Ungheria, a mo' d'esempio, non teme la concorrenza dell'enologia italiana; ma si tiene in guardia verso l'enologia italiana francese e germanica. Laonde ha concesso le limitazioni storiche ai vini meridionali e piemontesi, perchè non potevano essere invocate dagli Stati esteri, o intente di dazi differenziali. Non si tratta di dazi differenziali consentiti ad uno Stato intero, ma ad alcune parti di esso, traggono qualità e modo dalla storia e non da deviazione premeditata dei principii economici. Così si ragiona dai fautori di cotale eccezioni, le quali alterano profondamente la bontà del principio che ora si cimenta alla prova.

Questa maniera di interpretazione è ancora più pericolosa delle precedenti, spezzando non solo l'unità mondiale, ma persino l'unità nazionale dei mercati.

Infine vi possono essere altre forme di eccezioni storiche al principio prestabilito, e potrebbero chiamarsi, o designarsi, le vere e proprie eccezioni storiche; trattasi di privilegi e immunità daziarie che alcuni Stati limitrofi concedono ai paesi turchi, e anche in questa occasione, vi figura principalmente l'Austria-Ungheria. Qui la storia ha creato veramente un nodo di rapporti e consuetudini che non si possono tagliare colla spada fulminea dei principii assoluti. Qui la storia si impone sull'economia e lo Stato che ne difende le ragioni va assolto.

Da tutte le osservazioni fatte si trae che il principio del trattamento della nazione più favorita così vero e semplice suscita nell'applicazione molte difficoltà e alcuni equivoci. E ho taciuto del caso delle unioni o leghe daziarie, le quali, per altre guise, costituiscono anch'esse una eccezione al principio. Non sarebbe opportuno in questo secolo fertile di congressi e di federazioni mondiali uno scambio di idee fra i governi civili intorno ad un argomento così vitale e delicato? Una giurisprudenza comune fra le nazioni, per interpretare nello stesso modo il principio, ammettendo le eccezioni indispensabili, eliminando quelle che nociono all'eguaglianza degli scambi umani, potrebbe avere una modesta ma non comune importanza. L'interesse di questo problema è universale, e chi scrive sarebbe lieto di averne saputo tratteggiare le linee principali.

LUIGI LUZZATTI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — È scoppiato un grave incendio nell'edificio e nei magazzini di legnami e mobili, in via dei Fienili, attigui all'officina consorziale delle Banche. Dopo eroici sforzi, si riuscì a isolare l'edificio incendiato e a preservare soprattutto l'officina delle banche. I danni si dicono gravissimi.

La Commissione per la revisione del regolamento interno della

Camera, ha nominato Presidente l'onorevole Macchi e segretario l'onorevole Marzini.

TORINO, 3. — Coi primi di questo mese dice la Gazzetta andranno in vigore i francobolli telegrafici, che già furono il desiderio di molte Camere di commercio. Tale sistema produsse altrove ottimi effetti sì per la celerità della trasmissione che per il segreto che si mantiene nelle corrispondenze.

NAPOLI, 2. — Il Piccolo annunzia che è giunta in Napoli S. A. R. la principessa di Schwarzbouurg-Rudolstadt, sorella dell'imperatore di Germania, ed ha preso alloggio all'Albergo Nobile.

— 3 — Negli scorsi giorni, narra la Gazzetta di Napoli, alcuni personaggi ben noti fra i diplomatici di Vienna, appena giunti in questa città recarono da Midhat pascià, ed ebbero con esso lunghi abboccamenti.

MESSINA, 2. — La Gazzetta di Messina riferisce che i diurnisti e gli impiegati di Finanza di Reggio Calabria e di varie altre provincie hanno firmata e presentata una petizione al Parlamento nella quale, prevedendo che saranno licenziati dagli uffici governativi, domandano di essere trattati come gli altri diurnisti che trovavansi presso il ministero cioè: di essere ammessi a dare gli esami per entrare nella carriera d'ordine dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il Constitutionnel critica l'intenzione del Consiglio municipale di Parigi di cambiare la denominazione di molte contrade. Dice che in caso di cambiamento di regime si avranno allora le rappresaglie.

Il Pays sarcasticamente incoraggia il Consiglio municipale a perseverare in questa via in cui s'è posto. « Non saremo soddisfatti, dice il Pays, se non quando si porrà di erigere una statua al comendatore Raoul Rigault su una delle pubbliche piazze. Coraggio dunque, cittadini, concludete il foglio bonapartista, aiutatevi a fare il nostro interesse. »

L'Univers attacca una lettura fatta dal signor Renan all'Aia, sul filosofo panteista Spinoza, accusando il Renan di avere a lungo dissertato per Spinoza, ma in fondo di non avere parlato che di se stesso.

Il Figaro narra la vita menata dal padre Giacinto in Svizzera e riporta piccanti aneddoti sulle abitudini e sul ménage di questo ex carmelitano.

INGHILTERRA, 1. — Il Daily News è più inreduolo dello Standard: mentre conviene dell'importanza da annettersi alla conclusione della pace colla Serbia, dice che la via che sceglierà la Russia è sempre un mistero. La Turchia incontra maggiori difficoltà a far la pace col Montenegro perchè quel piccolo paese ha meno da perdere colla guerra di quello che potesse perdere la Serbia.

AUSTRIA UNGHERIA, 2. — La Presse ritiene che il ministro Tisza riesca a fare approvare il compromesso dal parlamento ungarico per chè egli nutre la persuasione di offrire all'Ungheria tutto ciò che era umanamente possibile di ottenere e perchè i suoi oppositori non sono in grado di raggiungere qualcosa di meglio da mettere al posto di ciò che osteggiano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 marzo contiene: Regio decreto 25 febbraio che approva la spesa di L. 700,000 per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione universale, che sarà tenuta a Parigi nel 1878. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Questa sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia la 7ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Francesco Marzolo, il quale tratterà Dei pregiudizii in medicina.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università) e questa sera, anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Prefetti. — Le più fresche notizie che riceviamo da Roma sul movimento dei Prefetti modificano alquanto quelle che avevamo già dato,

e ch' erano state ripetute da moltissimi altri giornali.

Intanto, da quanto pare, niente più Caccavone per noi: dicesi che non si contenti della Prefettura di Padova, ma che aspiri a quella di Venezia. Non si sa se gliela accorderanno.

Qui si dice venga il Fasciotti, ora Prefetto ad Udine, uomo di buone maniere. È un antico Console: si dice poco romano.

Il Bianchi ora a Grosseto andrebbe a Lucca.

Per Rovigo si parla del comm. Rossi, ora Capo-Divisione della P. S. al ministero.

Secondo il Piccolo di Napoli non hanno fondamento le voci che annunziano un cambiamento di prefetto per la provincia di Napoli. Chassez-croisez.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 marzo. Contro Gallo Lorenzo per ingiuria, dif. avv. Cosma.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Dopo la lettura del S. O. prof. Gloria, in cui fece emergere eziandio i meriti dell'opera Sulle antichità di Este di Isidoro Alessi, del quale non sappiamo se esista colà un marmo che ricordi il nome, il S. S. conte A. Malmignati svolgeva con stile sempre chiaro e spontaneo l'arduo tema del movimento religioso del secolo XVI.

Egli preludeva coll'indicare lo scopo del suo lavoro, che non è altro, che la prefazione storica di un libro sul carattere e sulla vita del Tasso; a meglio far conoscere il quale stimava necessario che vi precedesse un quadro riassuntivo dell'epoca in quanto specialmente concerne la riforma religiosa e filosofica che si veniva allora effettuando in Italia.

Nella prima parte di essa prefazione, che l'autore leggeva nella tornata del 18 febbraio, trattava appunto del doppio movimento religioso che agitava a que' di la nostra penisola, con le innovazioni e la riforma da un canto e la reazione cattolica dall'altro, ponendo in evidente raffronto le questioni che si dibattevano in quel tempo e le odierne.

Dopo uno sguardo alle condizioni politiche dell'Italia nella prima metà del secolo XVI ed un altro ai principii e alle cause della riforma in Germania, il Malmignati si fa a descrivere lo stato in cui si trovava la Chiesa nel secolo precedente, lo spirito e le idee che dominavano e informavano le opere letterarie ed artistiche più famose, e l'atteggiamento dell'arte romana rimpetto al rinascimento classico in Italia, precursore alla riforma religiosa. Di questa passa in rassegna le fasi più notevoli, trattenendosi particolarmente sul Concilio di Trento, sulle cause che lo determinarono, sullo scopo che per esso si proponeva la sede apostolica, sullo stato e l'organizzazione del clero secolare e regolare a quei giorni, sull'ufficio della inquisizione e dell'Indice, e segnatamente sulla Compagnia di Gesù, della quale tratteggia l'indole, la regola, la costituzione, la diffusione e l'influenza.

Discorre quindi dell'origine e delle vicende della riforma germanica ed elvetica trapiantata in Italia, osservandola ne' suoi centri principali, a Ferrara, a Modena, a Napoli, in Toscana e in Lombardia, e ne' suoi principali fautori, come il Valdes, l'Ojeino, il Vergerio, il Vermigli, il Carnesecci, ecc., e distinguendo la setta originale de' Socini dai riformatori, termina ricordando di ciascuno compendiosamente la vita e le opere, e i più famosi proseliti, e l'influenza da loro esercitata nei chiostri, nelle corti e nella cattedra.

Al movimento degli innovatori contrappone quello dei cattolici che si veniva operando sulle basi e per impulso del Concilio, ne accenna i fautori più zelanti ed insigni, come Otrani ai Pontefici, il Morone, il Seripando, il Foscarari, il Calini, il Comendone, il Ballarmino, il Muzio, il Possentino, il Baronio, e segnatamente Carlo Borromeo, dei quali tutti rammenta l'indole, l'influenza e le opere più notevoli. E qui, misurando la forza e il carattere della reazione cattolica cita i nuovi ordini religiosi istituiti per far argine alla marea protestante, e i Santi più autorevoli e influenti che sorsero numerosi a quel tempo, come Francesco di Sales, Filippo Neri, Carlo Borromeo, la cui vita serviva colla carità, colla modestia, colla oposità, coll'abnegazione, colla dottrina di salutare esempio in tempi di costumi guasti e corrotti.

La tornata del 18 febbraio prova ancora una volta, come ai Soci stiano a cuore il decoro e la rinomanza dell'Accademia.

G. B. dott. MATTIOLI, segr.

Medaglia. — Diamo il lieto annunzio che la Società Italiana delle Scienze in Roma, accordò al professor Francesco Ressetti, della nostra Università, la medaglia istituita col R. Decreto 13 ottobre 1866, per la migliore Memoria nelle scienze fisiche e naturali.

Collegio del procuratori. Ieri ebbe luogo l'adunanza generale per procedere alla nomina di quindici consiglieri. I votanti erano 58. Risultarono eletti a primo scrutinio i signori avvocati:

- Poggiana Giuseppe
Barbaro Emiliano
Da-Ponte Antonio
Leonarduzzi cav. Zaccaria
Barucchetto Emilio
Indri cav. Egidio
Wolff Angelo
Fantoni Carlo
Beggiato cav. Tullio
Zamperetti Lorenzo
Cocchi Filippo
Argenti Giulio
Fanoli Michelangelo.

Ottennero in seguito maggior numero di voti i signori avvocati:

- Danieli Giovanni
Urbanzi Vincenzo
Callegari prof. Massimiliano
Fuà Eugenio
Segrè Salomone
Morosini Bernardino.

Il presidente interinale dell'adunanza avv. Wolff dichiarava nulla l'elezione dell'avv. Emiliano Barbaro perchè non avesse gli anni di esercizio dalla legge prescritti. Proclamava eletti soltanto gli altri dodici, e poi tre a complemento dei quindici dichiarava che si sarebbe proceduto al ballottaggio fra gli ultimi sei nomi, interpellando l'assemblea se tale votazione avesse avuto ad aver luogo o se dovesse essere rimessa alla p. v. domenica, e l'adunanza sopra mozione degli avvocati Fantoni e Tivaroni deliberava di rinviare la votazione di ballottaggio a domenica 11 corrente.

Monumento in Roma ad Erminia Fuà-Fusinato.

Quarta lista.

- Santini Pietro L. 10
Stefanella conte Giovanni . . . 20
Cittadini Omboni Etzerodt . . . 20
D'Ancona dott. Napoleone . . . 5
N. N. 1
N. N. 3
Coletti avv. Domenico . . . 5
Coletti Cecilia Calvi . . . 5
Antonelli Ausonia . . . 5
Scattini Antonelli . . . 5
Weigelsperg baronessa Fanny . . . 20
Cornaldi contessa Emma . . . 20
Pirarello nata cont. Comello . . . 30
De Leva prof. Giuseppe . . . 5
Ferri Thunn-Iohenstein contessa Giovanna . . . 10
Corbolini Faustina . . . 1
Zanni Colombini co. Pellegrina . . . 2
Bazurdo nob. Amalia . . . 1
Fantini . . . 5
Dolfin conte Francesco . . . 5
Costa Vianello . . . 5

Ritratto. — I signori Consiglieri della nostra Camera di Commercio hanno avuto l'idea felicissima di collocare nella sala del Consiglio il ritratto del loro benemerito Presidente, sig. Moisè Vita-Jacur, e di affidare l'incarico dell'esecuzione al nostro concittadino sig. Toniolo, che vi è riuscito a meraviglia. Il ritratto, ad olio, è somigliantissimo, e distintamente condotto nel suo insieme, non che nei suoi particolari. La fisionomia onesta e veneranda dell'ottimo uomo non poteva essere più indovinata.

Quando, per invito del Consiglio, il sig. Presidente si recò nella Sala, tocco dalla inaspettata gentilezza, non potè trattenere la sua commozione, trovando appena le parole bastanti ad esprimere la profonda gratitudine di cui era compreso.

Volendo tuttavia corrispondere in qualche modo all'atto cortese, invitò ieri a pranzo in casa propria tutto il Consiglio.

Il pranzo, servito colla massima splendidezza, fu anche rallegrato dalla cordialità più completa.

E noi ravvisiamo con piacere in questo scambio di cortesia, fra il signor Presidente della Camera di Commercio ed il Consiglio, un pegno di quella stima reciproca, che non si è mai smentita, e che costituisce la base più sicura del buon andamento di una istituzione.

Teatro Concordi. — Al Ritratto del teatro era splendidissimo. Pezzana e Brunetti fan fortuna, e se le cose loro continuano com'hanno cominciato, possono star contenti dei Padovani. Io però vorrei che anche mercoledì, alla beneficiata della Adelina Marchi si degnassero di comparire un'altra volta dai palchetti quelle tante e sorridenti baltà della haute cittadina.

Tuttavia ci sarebbe da desiderare che nelle eterne regioni, più su

presso il buon Dio, si stesse un pochino più tranquilli, e non si volesse interrompere ad ogni momento gli attori con delle voci tutt'altro che eterne. Ma' saran degli angeli di nuovo conio.

L'esecuzione fu buona specialmente per opera della signora Adelina, di Brunetti e Strini. Peccato solo che al primo atto l'inesorabile tela sia precipitata troppo presto.

Stasera il Vittorio Alfieri di Gattinelli.

Artisti concittadini. — Rileviamo con piacere dal giornale Il Pensiero di Nizza che le prove di orchestra della nuova opera Il Tribuno, scritta dal nostro concittadino ed amico, maestro Cappellini, procedono benissimo.

Si prevede un clamoroso trionfo: noi ne aspettiamo la notizia con ansietà.

Funerali. — Ieri mattina ore 10, hanno avuto luogo i funerali del compianto dott. Giovanni Battista Biasiutti.

Il Corpo Medico dell'Ospitale, la Presidenza dell'Istituto tecnico, gli amici del defunto, e molti studenti seguivano il feretro.

Un concorso così numeroso e distinto alla pia cerimonia fu la prova parlante dell'affetto e della stima di cui godeva il caro estinto presso quanti lo conobbero.

Jersera circa le ore 7 fu smarrito un oroscchio d'oro partendo da S. Matteo a Via Rialto. Chi lo avesse trovato e lo portasse in casa Olivo a S. Matteo, riceverà una competente mancia.

Meccanica. — A Roma si è costituita il giorno 3, sotto la Presidenza del senatore Rossi, l'Associazione dei costruttori meccanici approvando lo Statuto, e nominando un Consiglio direttivo per diverse città.

Così un dispaccio della Gazzetta di Venezia.

Una onesta dichiarazione. — Noi abbiamo già smentita due volte la fiaba del fanciullo crocifisso.

Ora chi la smentisce è lo stesso Giornale di Napoli, che l'aveva data per primo, e poi confermata; esso scrive:

« Siamo in dovere verso i nostri abbonati e lettori di dir loro francamente che del truce misfatto da noi narrato e che si voleva avvenuto in Capua, non v'ha una sillaba di vero.

« Dolenti di esser caduti, senza nostra colpa, in un errore, d'attonde senza conseguenze per alcuno, e non volendo scendere a declinare nomi, assumiamo la responsabilità della nostra buona fede, lieti che il nostro amor proprio di pubblicisti ne soffra piuttosto che veder confermato il lugubre avvenimento. »

Napoleonidi a Firenze.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia, 3: S. M. l'imperatrice Eugenia insieme al principe imperiale assisteva ieri sera alla recita per beneficenza, che ebbe luogo al teatro Rinuccini. S. M. aveva esternato a madama Rumbold il desiderio di essere incognita e di non avere in conseguenza alcun ricevimento.

A tale scopo venne assegnato a S. M. e al principe imperiale un palco dove si trattennero durante tutto lo spettacolo.

Alla fine della rappresentazione gli augusti personaggi salirono per una mezz'ora nel palazzo del duca di Dina.

S. A. I. il principe Luigi Napoleone non potè assistere alla grande accademia che ha avuto luogo oggi nella sala della Società armonica a beneficio delle feste popolari di S. Giovanni Battista ha inviato lire 50 alla commissione esecutiva di questo concerto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

5 marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 11 s. 38.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 5.6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 marzo

Table with 3 columns: Ora, Ora, Ora. Data: Barom. a 0° - mill. 767.9 765.8 764.9; Termomet. centigr. 20 +39 +07; Tens. del vap. acq. 3.49 2.87 4.12; Umidità relativa 88 47 83; D.r. e for. del vento N. 1 SSE; OSOL Stato del cielo nuv. nuv. nuv. ser.

Da' mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = + 40
minima = - 27

Collegio di Bergamo

Affronto da lunga infermità ribelle alla scienza salutare ed alle cure incessanti dei suoi cari, nel giorno 3 corrente cessava di vivere a solo 30 anni di età il medico-chirurgo dott.

Giov. Batt. Biasutti

Di schietto senso liberale, prese parte, come volontario, alla campagna 1866 pel risorgimento nazionale. Compiuto poscia gli studi, fu medico secondario all'ospedale di Padova dove si distinse per attività e studio pratico.

Prescelto a medico condotto nel Comune di Lozzo, esercitò con felice successo l'arte umanitaria con disinteresse e premura segnalata.

Di tempera vivace, di cuore generoso, fu caro a tutti che lo conobbero.

Figlio e fratello amoroso, lascia nella desolazione l'orfana sua madre ed i fratelli. Possa il generale compianto, essere di lenimento a tanta sventura.

PERTILE-OCIONI

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Coll'animo vivamente commosso dalla più profonda riconoscenza la madre ed i fratelli Biasutti porgono i più sentiti ringraziamenti alle gentili persone che nella dolorosa circostanza della morte del loro amatissimo figlio e fratello dott. GIOVANNI BATTISTA, gareggiarono nel rendere l'estremo tributo di affetto al caro estinto.

FRANCESCO dei conti SAREGO

di Verona, non è più. Tramutossi in Padova da oltre tre anni negli studi Universitari del figlio. Qui un morbo cardiaco inesorabile, ferocemente ribelle ad ogni cura, e all'assistenza affettuosissima, impareggiabile della moglie e dei figli, lo travagliò e nel pomeriggio del giorno tre corrente marzo nel sessantesimo anno d'età lo spinse.

Marito, padre, cittadino, patriota, nobile per natali e sentire, modesto, affabile, virtuosissimo venne da quanti lo conobbero, meritamente stimato, ed è ora compianto. Abbandona moglie e figli amatissimi nella più profonda desolazione.

Accetta, o Francesco, ancora una lagrima e un pubblico tributo dal cugino

SANTE dei conti CUSTOZA

Collegio di Conegliano

Gli elettori del Collegio di Conegliano hanno dato ieri un bell'esempio di patriottismo, d'indipendenza civile, di libertà politica.

Il loro voto è un severo ammonimento a chi governa, una dura e meritata lezione a quella maggioranza della Camera, la quale, passando sopra, con esempio inaudito, alla giurisprudenza parlamentare, ai principi di equità, non che ai riguardi dovuti ad una illustrazione del paese, aveva conculcato il diritto, e sanzionato il sopruso.

Gli elettori del Collegio di Conegliano-Pieve di Soligo, colla riconferma di **Ruggiero Bonghi**, hanno bene meritato della patria.

Insinuazioni, calunnie, pressioni non valsero a smuovere dal loro fermo volere gli elettori, che hanno saputo far rispettare la propria dignità.

Noi mandiamo loro le nostre più vive congratulazioni, e ci ralleghiamo in particolare col benemerito Comitato del partito liberale moderato, presieduto da quell'ottimo cittadino, da quell'uomo valente, che è il dottor Pietro Fabris.

Dispacci particolari

del **Giornale di Padova**.

Conegliano, 4, ore 4 pom.

Eletto **Bonghi** con 330 voti.

Conegliano, 4, ore 4 30.

Eletto **Bonghi** alla maggioranza di oltre 100 voti.

Conegliano, 4, ore 4 35.

Sezione Conegliano votanti 407: Bonghi 227, Barattieri 154, dispersi 26. Sezione Pieve di Soligo votanti 129: Bonghi 99, Barattieri 27, nulli 3. Sezione Spresiano votanti 29, Barattieri 27, Bonghi 2.

Eletto **Ruggiero Bonghi** con voti 323, contro 208 dati al Barattieri.

Di un altro voto possiamo vivamente congratularci: di quello del collegio di Bergamo, che ha dato 617 voti allo **Spaventa**, e soli 475 al Tasca candidato ministeriale.

La forte prevalenza dello Spaventa gli assicura la vittoria nello scrutinio di ballottaggio, purché gli elettori non si addormentino sul primo successo.

La riuscita dello Spaventa, su cui non dubitiamo, sarà pel gabinetto un colpo non meno significativo di quella del Bonghi.

Sono due ex-ministri moderati, ai quali viene resa dagli elettori la meritata giustizia, proprio in quegli stessi giorni nei quali la critica ministeriale va offendendo più che mai colle sue violenze la coscienza pubblica.

Sono due ex-ministri del partito moderato, due forti caratteri; e appunto perchè tali, e perchè uomini di alto sapere, più fieramente combattuti dalle povere mediocrità, che, per disgrazia d'Italia, tengono in mano il governo.

Bravi gli elettori di Bergamo!

ULTIME NOTIZIE

Il **Diritto** è malcontento del modo con cui fu tenuta nella Camera la discussione sulle incompatibilità parlamentari. E davvero ne ha ben d'onde.

L'autorità del citato giornale convalida le osservazioni dello stesso tenore, che noi pure avevamo fatte nel corso della discussione.

Deva non conveniamo col **Diritto** è quando, ribattendo l'asserzione di coloro i quali credono che colla legge attuale si rompa la catena della tradizione nella formazione delle leggi, per l'esclusione di uomini sperimentati, si conforta pensando che «vi è un altro ramo del Parlamento in cui le loro cognizioni speciali hanno campo di esercitarsi».

Oh bella! Se nella Camera non fa bisogno di uomini sperimentati, ma basta che vi siano in Senato, tanto fa che la Camera venga soppressa. Dovranno dunque i deputati essere soltanto degli accademici?

Il **Diritto** conclude il suo articolo con queste parole di colore oscuro:

«Parliamo francamente: la discussione confusa e irritante degli ultimi giorni ci ha addolorati profondamente: non è in questo modo che la Maggioranza riuscirà ad organizzare e disciplinare le sue forze per le grandi battaglie che è chiamata a combattere, onde dare al paese le riforme che esso domanda».

Questo stato di cose può avere per il partito liberale troppo gravi conseguenze, perchè non ci paia necessario di esaminarlo con tutta schiettezza e di trarne le conseguenze e gli insegnamenti che ci sono ispirati dalla nostra preoccupazione pel prestigio della Camera, per l'autorità del Ministero, e soprattutto per il trionfo di quelle idee che da tanti anni abbiamo costantemente propugnate.

In qualche circolo diplomatico si teme che la rivolta dei Miriditi, segnalata oggi dal telegrafo, sia il segnale od il principio di nuove difficoltà per la Sublime Porta, e di imprevedute complicazioni in Oriente. (Fanfulla)

Leggiamo nell'**Osservatore Romano**:

«Sua Santità si è degnata, con biglietto della segreteria di Stato, nominare a suo prelado domestico mons. Luigi Matera, già protonotario apostolico».

«Il medesimo esercitò l'ufficio di uditore della Nunziatura di Lisbona e vi rimase per qualche anno come incaricato d'affari.»

La **Gazzetta di Napoli** dice che è stato deciso che il comm. Cammarota prefetto di Salerno sarà traslocato.

Gli succederà il comm. Milo attuale prefetto di Teramo.

Il risultato delle elezioni amministrative di Salerno, dove riescono eletti quasi tutti moderati, spiegherebbe il trasloco del Cammarota.

E i riparatori vengano poi a parlarsi di separare la politica dall'amministrazione!

INTERPELLANZA CANTELLI.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta del Senato, in cui fu svolta l'interpellanza Cantelli.

Il discorso dell'onorevole senatore fece grande impressione: lo riporteremo domani coll'infaticabile risposta del ministro.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

		FEBBRAIO E MARZO						
		25	26	27	28	1	2	3
Rendita Italiana god. 4 serr.	---	78	78	78	78	78	78	78
Prestito 1866.	---	45	45	45	45	45	45	45
Pezzi da 20 franchi	---	21 82	21 81	21 78	21 70	21 78	21 78	21 78
Doppie di Genova	---	85 90	85 20	85 40	85 50	85 30	85 30	85 30
Fiorini d'argento V. A.	---	2 47	2 47	2 47	2 47	2 46	2 46	2 46
Banconote Austriache	---	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20

Listino dei Grani dal 25 febbraio al 3 marzo 1877.

		Frumentone giallo vecchio L.		Frumentone giallo nuovo L.		Frumentone nostrano vecchio L.		Frumentone nostrano nuovo L.	
Frumento da piastrevecchio	---	29 20	29 20	29 20	29 20	29 20	29 20	29 20	29 20
detto id. nuovo	---	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40
detto mercantile vecchio	---	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40
detto id. nuovo	---	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40	28 40
Frumentone pignoletto vecchio	---	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80
detto id. nuovo	---	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
FALLIMENTI - Beraldo Antonio, vendita pellami Via Turchia N. 527.

CORRIERE DELLA SERA

(5 marzo)
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 marzo

La legge sulle incompatibilità parlamentari fu ieri approvata dalla Camera con 170 voti contro 126 e 2 astensioni. La maggioranza fu esigua assai, specialmente se si riflette al carattere politico del progetto di legge. Ma il Ministero è rassegnato a ben altre prove e si addatta anche a maggioranze così scarse!

Il ministro degli affari esteri presentò ieri, finalmente, i documenti diplomatici sulla questione Orientale e borbottò alcune parole per persuadere la Camera che non sia opportuna ora una discussione sulla politica estera. E che non sia opportuna lo dimostra anche troppo chiaramente l'istituzione dell'onor. Mallegari a sostenere una discussione qualsiasi. I documenti saranno subito stampati e distribuiti ai deputati. Auguriamoci, per l'onore dell'Italia, che da essi risulti esser stata la condotta politica del nostro governo conforme agli interessi nazionali, che nella questione orientale sono gravissimi, e ai principi del nostro diritto pubblico. In fatto di politica estera non vi sono partiti e solo i clericali possono desiderare che il governo non si faccia onore e non tenga alta e rispettata la bandiera nazionale in faccia alle estere potenze...

L'onor. Visconti Venosta, con quella temperanza che lo distingue, e che gli viene anche dalla grande esperienza politica, dichiarò, dopo le parole del ministro, che per ora non intende sollevare discussione alcuna sulla politica estera. E le dichiarazioni del deputato di Vittorio provano, ancora una volta, quanta differenza corra tra l'opposizione di destra e quella di sinistra.

Domani la Camera discuterà il progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

Ieri in Senato, come rileverete dai resoconti della seduta, il senatore Cantelli ebbe uno splendido trionfo, colla sua interpellanza al ministro dell'interno, circa le parole che questi avea pronunziate, il 16 gennaio alla Camera, in risposta, alle interrogazioni dell'onor. Corte.

L'on. Nicotera avea tentato, colla pregiudiziale proposta dal senatore napoletano Conforti, di seppellire la interpellanza e con quel tentativo avea già dimostrato il suo torto e il suo desiderio di sfuggire la discussione. Il Senato però non volle saperne di scappatoie e l'on. Cantelli poté svolgere la sua interpellanza. Fu calmo, dignitoso; parlò da uomo di Stato. Il Nicotera lesse un discorso che il Consiglio dei ministri, per paura delle sue sfuriate, gli avea imposto. Lanciò qualche insinuazione, ma, in complesso, disdisse le accuse del 16 gennaio, sicchè l'on. Cantelli poté ringraziarlo della sua temperanza.

Nella seduta di ieri il malmenato fu il Bersagliere... di carta, tirato in ballo dal senatore Cossilla e sconfessato dal Nicotera... Delle accuse che questo avea lanciato al Cantelli nulla rimane e l'incidente fu esaurito senza scandali. Quel vero gentiluomo che è il senatore Cantelli fu ampiamente vendicato e giustificato. Le tribune del Senato erano ieri

affollatissime e oltre 120 senatori assistevano alla seduta. L'impressione della tornata fu tutta favorevole all'on. Cantelli.

Ieri giunse a Roma l'on. Sella. Stamattina S. M. il Re presiedeva il Consiglio dei ministri e disse che firmerà i decreti relativi al movimento del personale delle prefetture e sotto-prefetture.

Ieri sera partirono da Roma molti senatori e deputati.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I delegati Montenegrini sono arrivati l'altro giorno a Costantinopoli per incominciare le trattative di pace. Il popolo dei Montenegrini, che fa raccolta dei nasi dei propri nemici, viene ora colle mani aperte per domandare un aumento di territorio, quasi volesse una ricompensa per la rivolta suscitata. Il governo italiano si oppone decisamente alla proposta fatta di concedere al Montenegro il porto di Spizza, poichè questo potrebbe divenire un nido di contrabbandieri che visiteranno indubbiamente le opposte coste italiane. Il telegramma del principe Nikita al Granvisir è concepito in termini molto cortesi, ed esprime la speranza che si verrà ad una soluzione pacifica.

L'**Augsburger Allgemeine Zeitung** riceve da Odessa i seguenti particolari sullo stato dell'armata russa del sud. Dacchè il granduca Nicola Nicolajevich è qui residente i preparativi di guerra della Russia vanno visibilmente aumentando, ed i soldati hanno spiegato un'attività febbrile che fa uno strano contrasto colla loro inerzia nei mesi passati. Il granduca essendo ancora molto debole ispeziona ogni giorno dalla finestra le truppe. La parte meglio ordinata dell'armata è l'infanteria; i soldati sono forti, ben vestiti ed hanno un vero aspetto marziale, portano il mantello arrotolato alla spalla sinistra, la baionetta nel fodero al fianco. Essi non sono però sufficientemente istruiti e non mantengono la debita distanza da uno all'altro nè formano nel marciare una linea perfettamente diretta. Questo inconveniente è ancora più visibile nella cavalleria.

Questa, eccettuata i cosacchi, fa una cattivissima impressione. Gli ussari ed i dragoni sono sporchi e non hanno idea di ciò che vuole dire cavalcare. Quando è dato l'ordine di marciare di trotto, molti vanno di galoppo. Gli ussari hanno lance, ed i dragoni armi comuni d'infanteria.

I cosacchi sono vestiti molto male, ma hanno un aspetto veramente guerresco col loro czacos e coi lunghi capelli neri. La cavalleria caucasica appartiene alle scelte truppe russe.

TELEGRAMMI

Lemberg, 3.
Si ha da Pietroburgo che le comunicazioni sulle ferrovie russe del Sud verranno sospese dal 20 marzo in poi.

Parigi, 3.
Notizie da Londra smentiscono la voce sparsa dai giornali che l'Inghilterra ha già risposto alla nota della Russia.

Berlino, 3.
In una seduta delle due camere della

Dieta presieduta dal duca di Ratibor, il ministro Camphausen lesse un ordine reale col quale veniva chiusa la sessione della Dieta. Il presidente chiuse la seduta facendo un triplice evviva all'Imperatore.

Parigi, 3.
La **Liberté** scrive: Gambetta partirà fra breve per Marsiglia per ripristinare la sua salute, soffrendo egli presentemente una bronchite.

Le letture dell'ex padre Giacinto cominceranno solamente in Aprile.

Pera, 2.
Le trattative col Montenegro incominceranno domani. La Porta è disposta a grandi concessioni qualora Nikita desideri veramente la pace.

Pera, 3.
I delegati montenegrini fecero ieri visita al Granvisir ed al ministro degli affari esteri. I negoziati fra Savtief Pascià ed i Montenegrini incominceranno oggi.

Pest, 3.
Da fonte degna di fede viene smentita la notizia secondo la quale Trefort aspirerebbe ad un posto di vice-governatore ungherese alla banca nazionale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 4. — Il re ha sanzionato stamane la legge sulla pesca approvata ieri dal Senato.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il granvisir ha ricevuto un telegramma dal principe di Serbia che ratifica le basi della pace e le assicurazioni date dai delegati serbi alla Porta. Il principe constata che il ristabilimento dello Stato quo rispetta i diritti e i privilegi della Serbia e questa riconosce gli obblighi che risultano dai diversi firmani. I rapporti fra la Turchia e la Serbia sono quindi ristabiliti.

WASHINGTON, 4. — Si fanno grandi preparativi per l'installazione del presidente che avrà luogo domani.

PARIGI, 4. — Ignatieff è atteso a Parigi verso il 12 corrente, ed andrà prima a Londra.

LONDRA, 4. — Le notizie continuano ad avere tendenza pacifica.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 4. Camera dei rappresentanti. La maggioranza democratica approvò una mozione con cui diede di credere che Tilden ed Hendrick ottennero 196 voti, quindi dovevano dichiararsi eletti. La Camera respinse il sussidio di 500 mila dollari votato dal Senato pel servizio postale nella China e nel Giappone. La sessione è terminata.

Allorchè la Camera si separò una riunione dei deputati democratici approvò un indirizzo al paese protestando contro la dichiarazione della elezione di Hayes e di Wheeler. Il Senato modificò il progetto della Camera che riduce l'esercizio a 17,000 uomini, e propone di fissare l'effettivo a 25,000, e di ammettere le disposizioni per le quali la Camera proibiva l'impiego delle truppe federali per scopi politici. Aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre. La sessione del Senato continua.

BARCELLONA 4. — Il Re pronunziò un discorso d'inaugurazione all'Esposizione, facendo l'apologia della pace e del lavoro. Passò in rivista la truppe; a mezzanotte partirà colla squadra.

WASHINGTON, 4. — Il Congresso, dopo fissato lo stipendio del presidente in 50 mila dollari annui, si aggiornò formalmente. Il bilancio della guerra fu votato in seguito ai dissensi fra le due Camere. Haies prestò giuramento.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		3		5	
Rendita italiana	76 40	76 40			
Oro	21 75	21 74			
Londra tre mesi	27 15	27 12			
Francia	108 70	108 60			
Prestito Nazionale	---	---			
Obbl. regia tabacchi	825	830			
Banca Nazionale	1965	1973			
Azioni meridionali	343	344			
Obbl. meridionali	233	235			
Banca Toscana	---	880			
Credito mobiliare	650 80	655			
Banca generale	---	---			
Banca italo german.	---	---			
Rendita g. d. b. dal 1 gennaio	---	78 70			
Londra	2	3			
Consol dato inglese	96 38	96 18			
Rendita italiana	71 3 4	72			
Lombarda	---	14 3 4			
Turco	42 1 4	42 1 8			
Cambio su Berlino	---	---			
Egitano	47 5 8	47 3 4			
Spagnuolo	115 8	12 1 8			

Parigi		2		3	
Prestito francese 6 0/0	106 66	106 72			
Rendita francese 6 0/0	73 67	73 77			
italiana 5 0/0	72 52	72 58			
Banca di Francia	---	---			
VALORI DIVERSI					
Farc. lomb. ven.	166	168			
Obbl. Ferr. V. Em. 1866	---	336			
Ferrovie Romane	---	74			
Obbligaz.	---	233			
Obbl. gaz. lombarda	---	242			
Azioni regi. tabacchi	---	---			
Cambio su Londra	25 19	25 14			
Cambio sull'Italia	7 7 8	7 7 8			
Consolidati inglesi	96 25	95 3 8			
Turco	42 30	42 25			
Vienna	2	3			
Ferrov. austr.	223	---			
Banca Nazionale	825	829			
Napoleoni d'oro	9 88	9 87			
Conti Correnti verso gar.	49 10	49			
Cambio su Londra	123 65	123 50			
Rendita austr. arg.	67 68	67 60			
in carta	62 70	62 80			
Mobiliare	180 25	---			
Lombarda	78 50	---			

Bart. Moschin, gerente responsabile

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 28 Febbraio 1877.

Attivo

Numerario in Cassa	L. 33.859.92
Prestiti al Monte di Pietà	563.030.36
Prestiti ai Comuni	276.403.12
Monti ipotecari a privati	1.234.580.21
Buoni del Tesoro	300.000.---
Prestiti sopra Effetti pubb.	2.705.---
Obblig. dello Stato e Prov.	1.041.257.46
Obblig. di Credito Fond.	41.301.21
Conto Cambiali	8.800.---
Conti Correnti verso gar.	35.718.25
Conti Correnti disponibili	168.023.05
Beni immobili	153.370.44
Debitori diversi	70.415.99
D. posti a cauzione e vol.	56.500.---

Inserzioni a pagamento
 N. 3787-390 II.
 IL SINDACO
 DEL COMUNE DI PADOVA
 Notifica
 che essendo stata insinuata la offerta di migliorìa provocata dall'Avviso 15 Febbraio p. p. N. 15061-18669 sull'estremo del provvisorio deliberamento per la demolizione dell'Argine interno di Saracinesca, e sistemazione di quella strada, il percentuale ribasso da L. 120 fu portato a L. 820.
 In conseguenza di ciò nel giorno 20 andante ore 10 ant. nella Residenza Municipale presso la Divisione II si riaprì la gara d'asta su questo dato.
 Le offerte dovranno essere cautate da un deposito di L. 4400.
 Restano inalterate le condizioni portate dall'Avviso 23 Gennaio p. p. col quale veniva indetto il primo esperimento.
 Gli atti relativi rimangono ostensibili presso la Div. II in ogni giorno nelle ore d'ufficio.
 Padova, li 2 Marzo 1877.
 L'Assessore Anziano
 DA ZARA

HOTEL CENTRALE già SAN MARCO MILANO
 PRESSO AL DUOMO E ALLA POSTA
 nuovamente restaurato
 dai nuovi proprietari
MAURI e ANTONETTI
 Table d'Hotel Restaurant
 a tutte le ore.
 Camere da Lire 1,50 in più.
 Omnibus ad ogni arrivo.
 106

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8 - L. 10

ROB
 Dépouillé Végetal
 SOUVENIR LAFERRIERE
 Seul fournisseur à la Marine
 d'autorité
 EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE
 PARIS, Rue Richer, N°42.

Seiropo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Marche di fabbrica depositata in Italia.

I più RICERCATI PRODOTTI

CERONE americano
 Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Geroni.
 Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Blonde, Castagne e Nero perfetto, a seconda che si desidera.

ROSSETTER
 Ristoratore dei Capelli
 Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore di capelli.
 Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non tocca la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

ACQUA CELESTE AFRICANA
 Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fiacco, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima, né dopo l'applicazione.

Un pezzo in elegante astuccio L. 2.50. Bottiglia grande L. 3.

Questi prodotti vengono preparati dai Frat. RIZZI Chimici Profumieri.
 Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all'Ag. zia Longega, S. Salvatore, Venezia. 7 85

LUIGI PACCANONI
IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO

VERE INIEZIONE E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antinfiammatoria del Geynol. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'orina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPA DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antinfiammatoria. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 109, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

MALATTIE DELLA GOLA
 della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso ADI. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 13-44

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 2,15 a.	5,55 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,55 a.	12,10 p.		dirette 1,15 a.	4,25 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		omnibus 6,25 a.	7,45 a.			II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,55 p.		da Rovigo 4,05 p.	misto 7,05 p.		
III	omnibus 6,30 a.	8,10 a.		diretto 8,32 a.	9,24 a.			III	diretto 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	9,22 p.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.			IV	omnibus 5,42 p.	10,13 p.		1) diretto 12,49 p.	3,50 p.		
V	omnibus 9,34 a.	10,52 a.		diretto 12,55 p.	1,55 p.			V	diretto 9,17 p.	12,10 a.		omnibus 5,15 p.	9,17 p.		
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.		omnibus 1,16 p.	2,30 p.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4, — p.	5, — p.		omnibus 4,10 p.	5,30 p.			I	omnibus 6,12 a.	10,30 a.		omnibus 1,51 a.	3,22 a.		
VIII	omnibus 6,52 p.	7,45 p.		omnibus 6,35 p.	7,45 p.			II	omnibus 10,40 a.	2,45 p.		misto da Conegliano 6,19 p.	8,51 p.		
IX	omnibus 8,53 p.	10,40 p.		omnibus 7,50 p.	9,05 p.			III	diretto 5,15 p.	8,24 p.		omnibus 6,05 p.	10,16 p.		
X	omnibus 9,23 p.	10,45 p.		misto 7,50 p.	12,38 a.			IV	misto 6,10 p.	8,40 p.		diretto 9,44 p.	12,57 p.		
								V	omnibus 10,35 p.	2,34 a.		omnibus 3,35 p.	7,52 p.		

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		omnibus 11,25 a.	1,45 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,03 p.	6,48 p.		
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.		omnibus 6,03 p.	8,37 p.		
V	misto 12,30 a.	4,07 a.		misto 11,43 p.	3,04 a.		

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO					
Stazioni	2041	2043	2045	Stazioni	2032	2034	2036	Stazioni	2031	2033	2035
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,38 p.
da Bologna arr.	7,46	2,47	7,50	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea	5,31	12,41	5,45
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Rovigo par.	9,30	3,25	8, —	Castagnaro	5,40	12,54	5,58
Ceregnano par.	9,38	3,58	8,33	Costa par.	9,46	3,41	8,22	Badia	6,13	1,10	6,14
Lama par.	10, 8	4, 8	8,47	Fratte par.	9,58	3,52	8,38	Lendinara	6,42	1,30	6,32
Baricetta par.	10,33	4,23	9, 8	Lendinara	10,13	4,05	8,58	Fratte	7, 2	1,45	6,45
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	Badia par.	10,33	4,34	9,23	Costa	7,47	1,56	6,56
				Castagnaro	10,48	4,39	9,45	Rovigo	7,38	2,10	7,40
				Villabartolomea	11,01	4,51	10, —	per Bologna par.	9,30	3,16	7,24
				Legnago	11,10	5, —	10,12	per Padova	7,52	2,33	7,55

VICENZA - THIENE - SCHIO					
Kil.	1	2	3	4	5
Partenza da Schio	6,15 ant.	10, — ant.	10, — ant.	8,40 ant.	2,30 pom.
Arrivo a Thiene	9	6,31	10,20	8,34	3,05
Partenza da Thiene	6,35	10,26	5, —	8,40	3,11
Arrivo a Dueville	18	6,51	10,46 pom.	8,58	3,34
Partenza da Dueville	10,33	6,56	10,52	9,03	3,40
Arrivo a Vicenza	32	7,20	11,23	9,20	4,03

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

MANFRIN P.
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12. - Lire 4

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 28 Febbraio 1877.
 Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Genn.	ATTIVO	28 Febbraio
1	164,289 17 Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 134,540. — esistente in cassa/in valuta effettiva 13,125,13)	117,668 13
2	181,910 46 Credito disponibile a vista (in N. B. > 311,372,46 in oro > 166,360,68)	477,733 44
3	2,413,639 71 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,469,481,54
4	534,734 94 id. a più lunga scadenza	1,377,877,73
5	387,969 70 Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	317,224 70
6	6,913 77 Effetti da incassare per conto terzi	5,803 68
7	40,000 — Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 —
8	211,349 48 Titoli dello Stato	16,074 53
9	677,271 50 Titoli Provinciali e Comunali	100,421 82
10	103,077 73 Azioni ed obbligazioni con garanzia govern.	68,929 03
11	85,278 45 Azioni ed obbligazioni senza garanzia govern.	33,000 —
12	36,038 20 Macchine di pro. rich della Banca	25,924 09
13	81,441 89 Conti correnti con frutto	12,200 —
14	827,579 23 Depositi a titolo di cauzione	93,006 63
15	55,380 93 id. liberi o volontari	8,250 —
16	84,660 97 Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	270,492 31
17	75,221 63 Effetti in sofferenza	18,384 87
18	18,384 87 Valori di mobili esistenti	3,291 24
19	237,939 79 Debitori in Conto Corrente con garanzia	22,752 27
20	48,384 87 Spese stabili (d'ammortizzarsi)	70,000 —
21	3,291 24 Spese mobili	7,484,137 —
22	22,752 27 Debitori a saldo azioni sottoscritte	20,086 42
23	70,000 — Depositi volontari in amministrazione	7,504,223 42
		Totale dell'Attività L. 7,498,180 88

PASSIVO	
Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 171,11	L. 835,350. —
Azioni da L. 30 cadauna	L. 22,752.27
Saldo da esigere per Azioni emesse	L. 832,797.73
Capitale sociale effettivamente incassato	L. 832,797.73

Bilancio L. 7,542,034 96		
1	851,500 — Capitale sociale sottoscritto	851,500 —
	Rimanenza 31 gennaio 1877 3,147,732.76	
	Somma versata	609,924.84
2	5,147,732.76 Conti correnti ad interesse	L. 757,677.60
	Somma ritirata	495,747.77
3	5,359 75 Deposito al BANCO-GIRO	5,261,949 83
4	91,001 33 Conti Correnti con interesse	209 75
5	70,000 — Depositi per depositi volontari in amministrazione	16,503 98
6	827,579 23 Depositi per depositi a cauzione	70,000 —
7	55,380 93 id. liberi e volontari	851,456 23
8	59,943 53 Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	55,380 93
9	234,321 52 Fondo di riserva	33,338 04
10	94,548 45 Somma residua dividendi	235,603 52
11	6,527 33 Fondo di dotazione alla Cassa di Previdenza	51,423 23
		6,527 33
		Totale delle Passività L. 7,460,544 81
	Rendite del corrente (Risconto a favore es. 1877 L. 39,573.71 esercizio da liquidarsi) Interessi attivi	81,490 15
	in fine dell'annua gestione (Utili diversi	2,031.67
	Seonti e provvigioni	39,606.04
		278.73
		Padova, 3 Marzo 1877. Bilancio L. 7,542,034 96

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLONTA Dal 1 al 28 febbraio 1877 L. 11,839.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 da 4 a 6 " al 5 3/4 p. 0/0 accordando facilitazioni sulle provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 3/4 al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 64.
 Dividendo 1876, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.

Censore Il Casiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
 A. d' SINIGAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDEBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Biacchi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soucin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 — 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricordate ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° — 2.—

ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova — 2.—

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.